

APPROFONDIMENTI DI FILOSOFIA MORALE (6 crediti)
(Università degli Studi di Ferrara)

Docente: Dr.ssa Federica Basaglia (bsgfrc@unife.it)

Titolo del corso: **LA CRITICA DELLA RAGION PRATICA DI KANT**

Periodo: secondo semestre (6 Marzo – 15 Maggio 2009)

***Verbindlichkeit* – Obbligatorietà**

Regole, che obbligano sotto una certa condizione: se voglio A, allora devo fare B	Regole, che obbligano senza alcuna condizione: devo fare A
Eteronomia	Autonomia

a posteriori

a priori

Ciò che deriva dall'esperienza e, pertanto, non gode degli attributi di universalità (<i>Allgemeinheit</i>) e necessità (<i>Notwendigkeit</i>)	L'elemento formale della conoscenza (sia teorica che pratica) indipendente dall'esperienza e, quindi, dotato di validità universale e necessaria
--	--

Materia
Materiale

Forma
Formale

Nella filosofia teoretica (*Critica della ragion pura*):

Fenomeni	
Materia: ciò che corrisponde alla sensazione	Forma: ciò, attraverso il quale il molteplice del fenomeno può essere ordinato, secondo le forme (<i>a priori</i>) della sensibilità: lo spazio ed il tempo

Nella filosofia pratica (vedi *Critica della ragion pratica*, § 4, Teorema III, traduzione di V. Mathieu, p. 79):

Principio pratici	
Materia: l'oggetto della volontà (può essere o meno il fondamento di determinazione- <i>Bestimmungsgrund</i> della volontà)	Forma: ciò che rimane, se si prescinde da ogni materia carattere formale dell'imperativo categorico , che determina la volontà non in base alla materia, ma in base alla forma (dovere per il dovere)

Fenomeno	Noumeno	
Oggetto della sensibilità, dell'esperienza e della conoscenza teoretica	Oggetto intelligibile	
	Nella filosofia teoretica: concetto limite – traccia il limite della nostra conoscenza	Nella filosofia pratica designa la volontà libera: <i>causa noumenon</i>

Soggettivo	Oggettivo
Particolare, accidentale, variabile da individuo ad individuo ed in base alle circostanze	Universale e necessario, <i>a priori</i>

Trascendentale: propriamente, la riflessione sugli elementi *a priori* della conoscenza; usato anche semplicemente come sinonimo di *a priori*.

METAFISICA DEI COSTUMI - *Metaphysik der Sitten*

Costumi-Sitten: parola apparentata con il “ethos”, tradotto in latino con “mores”. Il significato originario di *Sitten* è “consuetudine”. Il termine assume il significato etico di *costume* (da cui costumato, scostumato,...) già a partire dal 1500 (traduzione della Bibbia di Lutero), prende piede nel corso del 1700, quando si cercò una terminologia tedesca da far corrispondere a *mores*. *Sittlich, Sittlichkeit, Sittenlehre*.

Metafisica: conoscenza razionale pura per concetti, distinta dalla conoscenza empirica e dalla matematica (che, invece, è pura, ma procede per costruzione di concetti). La critica fa parte della metafisica ed è propedeutica rispetto al sistema scientifico della conoscenza della filosofia pura.

Metafisica dei costumi = metafisica morale, etica metafisica = conoscenza pura razionale per concetti intorno alla morale.

Massima: principio soggettivo del volere/dell'azione. Tutti i principi pratici, che enunciano una regola dell'agire, qualunque contenuto abbiano (immorale o morale), in quanto vengono assunti dal soggetto come sue regole di comportamento.

Inclinazione: dipendenza della facoltà di desiderare dalle sensazioni (rivela sempre un bisogno)

Interesse: dipendenza di una volontà accidentalmente determinabile da principi della ragione [volontà accidentalmente determinabile = volontà che non si conforma costantemente a principi della ragione, come quella umana]

interesse	
prendere interesse	agire per interesse
interesse pratico all' azione : dipendenza della volontà da principi della ragione in se stessa	interesse patologico all' oggetto dell'azione: dipendenza della volontà da principi della ragione in vista di dell'inclinazione

Antinomia: “illusione logica”, “sapere illusorio”, “illusione del sapere”, che si rivela nella contrapposizione tra una tesi ed un’antitesi, che pretendono entrambe di essere vere. Le antinomie sorgono quando la facoltà in questione supera i suoi propri limiti conoscitivi e giunge, così, ad affermazioni contraddittorie.

Nella *Critica della ragion pura* la dialettica si produce usando le condizioni trascendentali dell’intelletto (categorie e principi) non in riferimento alla possibile esperienza, ma come tali, dando luogo, così, a pretese conoscenze (esempio usando la categoria di causalità come tale senza riferimento all’esperienza si giunge alla proposizione: “deve esserci una causa prima del mondo”).

Questa “apparenza trascendentale” è inevitabile: la ragion pura ha la necessità di andare oltre l’esperienza e cercare l’esperienza nella sua totalità, l’*incondizionato*. L’esperienza sarebbe impossibile se la ragione non organizzasse le singole esperienze in riferimento a questa totalità: la ragione pensa sempre riferendo il condizionato all’incondizionato. La ragione non criticamente avvertita considera questa necessità come una proprietà delle cose stesse. Scopo della dialettica è dimostrare che la necessità di andare verso l’incondizionato è una necessità soggettiva della ragione, risolvendo i conflitti in cui essa cade.

Nella *Critica della ragion pura* le antinomie sono quattro:

Tesi

- 1) Il mondo è finito nello spazio e nel tempo
- 2) Nel mondo si dà anche il semplice
- 3) Nel mondo c’è anche libertà
- 4) Il mondo è creato

Antitesi

- 1) Il mondo è infinito nello spazio e nel tempo
- 2) Nel mondo tutto è divisibile
- 3) Nel mondo tutto è sottoposto alla necessità naturale
- 4) Il mondo è increato

In generale, le antinomie della ragione pura vengono risolte, dimostrando, attraverso la distinzione tra fenomeni e noumeni, che sono contraddizioni soltanto apparenti.

Deduzione: «Quando parlano di facoltà [*Befugnisse*, diritti, F. B] e usurpazioni, i giuristi distinguono, in una controversa giuridica, la questione su ciò che è diritto (*quid iuris*) da quella che riguarda la fattispecie (*quid facti*), ed esigendo la dimostrazione di entrambi i punti, chiamano allora la prima prova – che deve mostrare la facoltà o anche la pretesa giuridica – la deduzione. Noi usiamo un gran numero di concetti empirici, senza opposizione da parte di alcuno, e ci consideriamo autorizzati ad attribuire loro un senso ed un immaginario significato, anche senza deduzione, poiché abbiamo sempre a disposizione l’esperienza per dimostrare la loro realtà oggettiva. Vi sono tuttavia anche concetti usurpati, come ad esempio fortuna, destino, che circolano, è vero tra l’indulgenza quasi generale, ma sono talvolta messi in stato d’accusa, mediante la domanda: *quid iu-*

ris? [...] Peraltro, tra gli svariati concetti, che costituiscono l'assai commisto tessuto della conoscenza umana, se ne danno alcuni, che sono destinati altresì all'uso puro *a priori* [...]: questa loro facoltà [*Befugnis*, diritti, F. B] richiede sempre una deduzione. In effetti, a dimostrare la legittimità di un tale uso non sono sufficienti le prove tratte dall'esperienza: per fare ciò, occorre piuttosto sapere, come questi concetti possano riferirsi ad oggetti, che essi peraltro non ricavano affatto dall'esperienza. La spiegazione del modo in cui tali concetti possano riferirsi *a priori* ad oggetti, io la chiamo dunque *deduzione trascendentale* dei medesimi concetti, e la distinguo dalla deduzione empirica, che indica il modo in cui un concetto è stato acquistato mediante l'esperienza e la riflessione sull'esperienza, e che riguarda quindi non già la legittimità, bensì il *factum*, attraverso il quale è sorto il possesso» (I.Kant, *Critica della ragion pura*, a cura di G. Colli, Adelphi, Milano 2001 (3° edizione, 1° edizione: 1976) p. 141).

die Triebfeder: movente, molla motrice.

der Trieb: istinto, pulsione, impulso, inclinazione, tendenza.

Treiben: fare, esercitare, pratica/muovere (qualcuno a fare qualcosa).

die Feder: molla.

der Grund: fondamento, base, causa, motivo, ragione.